

I

Per il suo contenuto il socialismo moderno è, prima di tutto, il prodotto della concezione, da una parte degli antagonismi di classe, dominanti nella società odierna, tra proprietari e non proprietari, tra capitalisti e lavoratori salariati; dall'altra dell'anarchia che domina la produzione. Per la sua forma teorica, però, all'inizio appare come uno sviluppo più radicale e che vuol essere più conseguente dei principi stabiliti dai grandi filosofi illuministi del XVIII secolo. Come ogni nuova teoria esso ha dovuto in un primo momento ricollegarsi al materiale ideologico preesistente, per quanto le sue radici affondassero nei fatti economici materiali.

I grandi uomini che, in Francia, hanno illuminato le menti per l'incombente rivoluzione, agirono essi stessi in modo estremamente rivoluzionario. Non riconoscevano nessuna autorità esterna di qualsiasi tipo essa fosse. Religione, concezione della natura, società, ordinamento dello Stato, tutto fu sottoposto alla critica più spietata; tutto doveva giustificare la propria esistenza davanti al tribunale della ragione o rinunciare all'esistenza. L'intelletto pensante divenne la sola e unica misura da applicare a tutto. Era l'epoca in cui, come dice Hegel, il mondo fu poggiato sulla testa*, dapprima nel senso che la mente umana e i principi scoperti dal suo pensiero pretesero di valere come base di ogni azione e di ogni associazione umana e, in seguito, anche nel senso più ampio che la realtà che contraddiceva tali principi venne di fatto rovesciata da cima a fondo. Tutte le precedenti forme sociali e statali, tutte le vecchie idee tradizionali furono giudicate non razionali e relegate in soffitta; sino ad allora il mondo si era lasciato guidare solo da pregiudizi; tutte le cose passate meritavano solo pietà e disprezzo. Solo adesso sorgeva la luce del giorno, il regno della ragione; da allora in poi la superstizione, l'ingiustizia, i privilegi e l'oppressione dovevano essere sostituiti dalla verità eterna, dalla giustizia eterna, dall'uguaglianza fondata sulla natura e

* Ecco il passaggio sulla Rivoluzione francese: «Tutto *d'un tratto* l'idea, il concetto del diritto si fece valere, e contro ciò la vecchia impalcatura dell'ingiustizia non poté opporre alcuna resistenza. Una Costituzione era stata quindi allora eretta sull'idea del diritto e su questo fondamento doveva ormai basarsi tutto. Da quando il sole si trova nel firmamento e i pianeti gravitano intorno a esso, non si era ancora visto l'uomo alzarsi sulla testa, cioè sull'idea, e costruire la realtà a misura del pensiero. Anassagora aveva detto per primo che il "nûs", la ragione, governa il mondo, ma solo ora l'uomo è giunto a riconoscere che l'idea deve governare la realtà spirituale. Questa fu così una meravigliosa aurora. Tutti gli esseri pensanti hanno celebrato, unanimi, quest'epoca. Una commozione sublime ha dominato quel tempo, un entusiasmo dello spirito ha scosso in profondità il mondo come se per la prima volta il divino si fosse riconciliato con il mondo.» (Hegel, «Filosofia della storia», 1840, p. 535.) Non sarebbe il tempo di mobilitare la legge sui socialisti contro le teorie rivoluzionarie, pericolose per la comunità, del fu professor Hegel? [Nota di Engels]